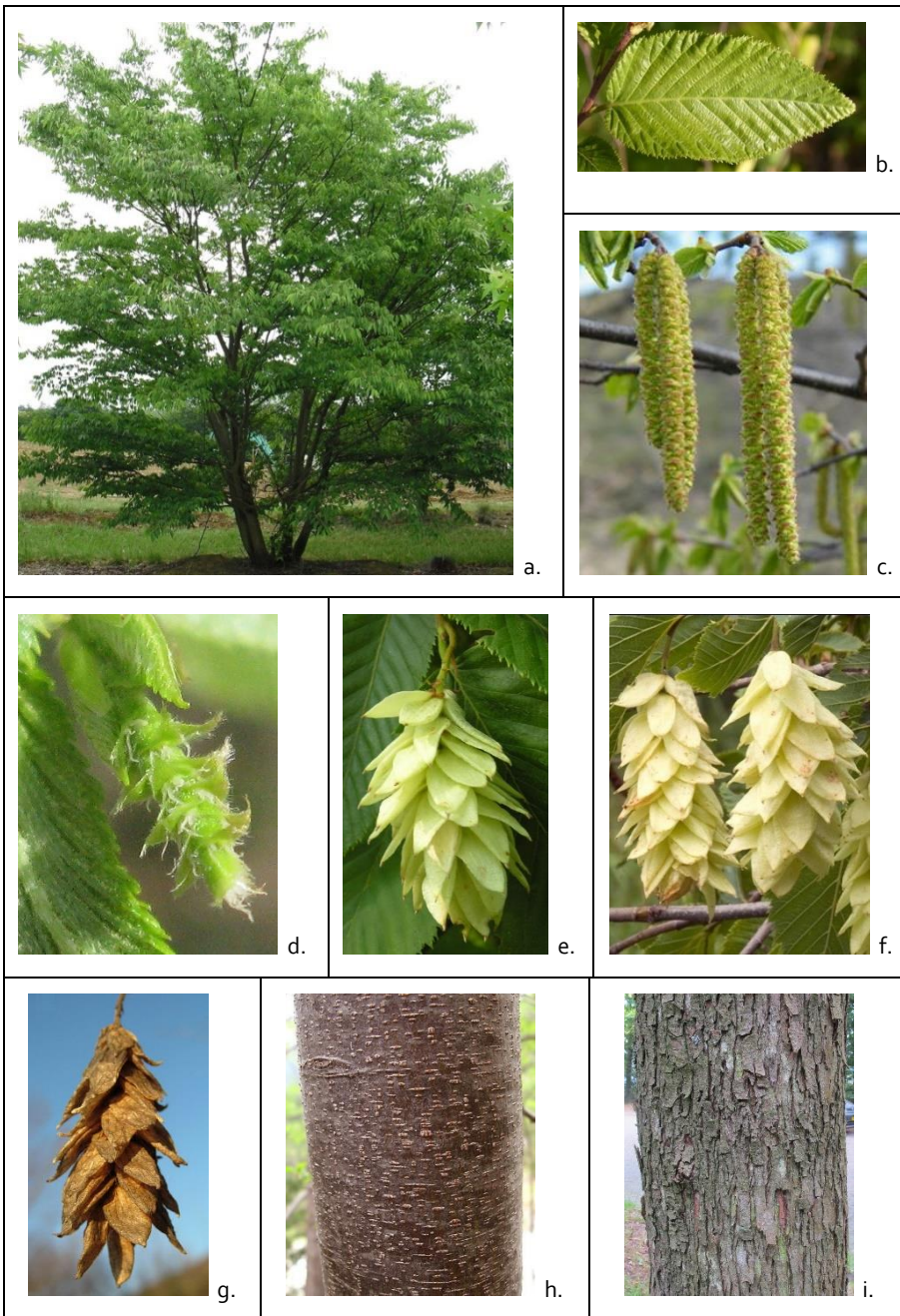


Carpino nero



Carpino nero - a) pianta policaule adulta; b) foglia; c) amenti maschili; d) amento femminile; e-f) achenocconi in fase di accrescimento; g) achenoccono maturo; h) corteccia di giovane pianta; i) corteccia di pianta adulta.

Ordine: <i>Fagales</i>	Famiglia: <i>Betulaceae</i>
Genere: <i>Ostrya</i>	specie: <i>carpinifolia</i> Scop.

MORFOLOGIA – Portamento e dimensioni – Albero deciduo, alto fino a 20 m, ma talvolta arbusto di 2-4 m, poco longevo (100-120 anni), con fusti piuttosto regolari, cilindrici, che in soggetti molto vecchi arrivano a diametri di 80 cm; chioma raccolta e di forma conica.

Corteccia – La corteccia, negli alberi giovani, è di color bruno-rossastro con numerose lenticelle orizzontali bianchicce, mentre nei fusti adulti è marrone-grigiastro, con evidenti placche longitudinali, facili a distaccarsi.

Radici – L'apparato radicale è robusto e provvisto di numerose micorrizze.

Rami – I giovani rami sono leggermente pelosi.

Gemme – Le gemme sono ovate, glabre, sub-ottuse, di colore verde chiaro.

Foglie – Le foglie sono alterne, ovato-lanceolate, acute, con massima larghezza di norma nel terzo inferiore, brevemente picciolate, con margine doppiamente seghettato, 10-15 paia di nervature secondarie, con nervature terziarie di norma visibili in quelle basali.

Fiori – Pianta *monoica diclina, seinante*, con fiori maschili riuniti in *amenti* cilindrici, penduli, con brevissimi stami di color marrone, pelosi, disposti entro una squama cuoriforme concava; quelli femminili sono riuniti in *amenti* strobiliformi, al termine dei ramuli, prima eretti e poi penduli; l'ovario è bicarpellare, con 2 stili, protetto da due brattee pelose. L'antesi avviene in aprile-maggio.

Frutti e semi – L'infruttescenza è un *achenoccono* formato da un insieme di *cupole* vescicolose biancastre, coperte di peli irritanti, derivanti dalla saldatura delle 2 predette brattee e racchiudenti ciascuna un *achenio* (*nucula*), liscio, di 4-5 mm.

DISTRIBUZIONE E HABITAT – Presente in tutto il territorio (manca solo in Val d'Aosta) con due areali, alpino ed appenninico, disgiunti da condizioni climatiche ed edafiche sfavorevoli in pianura padana ed alle pendici inferiori delle Alpi occidentali. Pianta molto adattabile, con tendenza al carattere pioniero su suoli superficiali e primitivi. Pianta termofila e discretamente xerofila, si consocia spesso con *Fraxinus ornus*, formando gli *Orno-ostrieti*, e con *Quercus pubescens*; è frequente, verso la fascia montana, trovarla insieme a *Fagus sylvatica*. Pur non tollerando la marcata continentalità, è molto resistente alle gelate, sia precoci sia tardive. Preferisce i suoli calcarei e dolomitici, ma non manca in quelli a matrice silicatica, rifuggendo solo quelli argillosi.

UTILIZZO – Il legno è di color rosso-bruno, con *alburno* e *duramen* indifferenziati, alquanto duro. L'impiego più frequente del legno è ancor oggi come combustibile data la sua ottima qualità e rendimento, anche previa trasformazione in carbonella. Per avere produzione costante e regolare di legna, la specie viene governata a ceduo, sfruttando la sua elevata capacità pollonifera dopo il taglio. In passato, foglie e frasche erano usate per la nutrizione degli erbivori domestici e dalla corteccia si ricavano sostanze tintorie.